Il cieco e noi

Quando nasciamo, abbiamo gli occhi chiusi, accecati dalla luce di un mondo nuovo. Qualche tempo dopo cominciamo a guardare, con quell'espressione buffa tipica dei neonati che spalancano gli occhi e li richiudono, e poi iniziano a osservare chissà cosa e chissà dove, **fino a che rivolgiamo alla mamma un sorriso**, rapiti da quell'amore primordiale.

La cecità nel vangelo di oggi, non è né una condizione fisica, né una condizione morale, ma uno spazio vuoto, dove si possano rivelare le meraviglie di Dio. È la "terra informe e deserta, e l'abisso tenebroso" del mondo prima della Creazione (Gn 1,2). È l'essere umano prima che venisse posto in lui "un alito di vita" (cf. Gn 2,7). Siamo noi, prima della Creazione nuova del nostro Battesimo.

È come se Gesù dicesse: "Sia la luce!" (Gn 1,3), ma anche: "Ricevi il Battesimo!", perché "lo Spirito di Dio aleggia sulle acque" (cf. Gn 1,3).

> *Il cieco guarito testimonia un fatto. "Una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9,25).*

Come con la donna samaritana, quando Gesù le dice: "Sono io che ti parlo" (Gv 4,26), **anche questo incontro progressivamente raggiunge un apice di consapevolezza**: "Lo hai visto: è colui che parla con te!" (Gv 9,37).

Allo stesso modo di una mamma che parla alla sua bambina e l'accarezza, finché non apre gli occhi e la riconosce, così **Dio, attraverso Gesù, parla alla nostra vita e ci accarezza, finché non apriamo gli occhi e lo riconosciamo**.



Una prima volta è accaduto, quando i nostri genitori hanno scelto per noi il Battesimo (oppure lo abbiamo chiesto noi stessi).

Allora siamo stati immersi in un bagno di amore gratuito, che nulla chiede, ma testimonia solo l'affetto preveniente e incondizionato di Dio e di chi ci ama.

Ogni volta che ritorniamo a quella sorgente, come la piscina di Siloe, i nostri occhi si aprono e noi veniamo ricreati.

Ci sentiamo nuovi.

Possiamo testimoniare le grandi opere di Dio che si sono manifestate.

Se ci abituiamo a riconoscerle, anche in mezzo alle tempeste più nere, ne possiamo scorgere tante.

Ciechi alla nascita, vediamo nella vita.

Don Davide